



«Troviamo insieme nuove modalità per fare del bene»

Osvaldo Ranica. Il presidente della Fondazione Comunità Bergamasca: «Dalla Capitale della Cultura all'accoglienza dei profughi, costruiamo alleanze»

DAVIDE AMATO

«Crediamo che più che sui bisogni ci si debba maggiormente concentrare sul trovare nuove modalità per fare bene del bene e questo sarà possibile solo se tutti insieme, pubblico e privato, profit e non profit, ci si allea per promuovere una solida "infrastrutturazione" sociale dei territori». Parola di Osvaldo Ranica, presidente della Fondazione della Comunità Bergamasca, in prima linea per creare valore per gli abitanti del territorio. «Nel 2024 proseguirà il nostro impegno nella promozione della cultura del dono, anche attraverso l'attivazione di nuovi fondi filantropici, strumenti nati per dare compimento al desiderio di fare del bene per la propria comunità - spiega il presidente -. Tra gli ultimi, quello promosso da Bcc Treviglio per la Bassa Bergamasca e quello dell'Unità pastorale di Scanzorosciate per realizzare il nuovo oratorio di Scanzo».

Presidente, come sta evolvendo il ruolo della Fondazione?

«Siamo impegnati in un percorso di cambiamento che mette al centro lo sviluppo di alleanze territoriali per promuovere, insieme ad altri attori istituzionali e del terzo settore, progettualità mirate ad affrontare i bisogni emergenti nella nostra provincia, sintetizzabili nell'impe-

gno contro le disuguaglianze. Centrale, nella nostra azione, è

il contrasto alle povertà - materiale, educativa, abitativa e lavorativa -, oltre che la tutela dell'ambiente che viviamo e abbiamo la responsabilità di preservare al meglio».

Qual è il bilancio del 2023?

«È stato un anno molto impegnativo ma anche entusiasmante, confermato dai numeri della nostra solidarietà, esercitata in stretta alleanza con Fondazione Cariplo. 3,5 milioni di euro distribuiti sul territorio per oltre 300 progetti di altrettante realtà del terzo settore e non solo. A questi si aggiungono 8 milioni per sei progetti emblematici maggiori presentati nel 2021 e avviati nel 2023 e 200 mila euro gli emblematici provinciali, ovvero l'ampliamento della "Casa di Leo" a Treviolo e il progetto "Giovani a Teatro" del Consorzio Solco Città Aperta. Tante le iniziative significative, alcune giunte a compimento, come "Crescere Insieme in Valle", per promuovere opportunità di sviluppo per i minori delle Valli Imagna e Brembana, o in ancora pieno svolgimento come "DigEducati", il più grande progetto di alfabetizzazione digitale per la nostra provincia, rivolto alla fascia d'età tra i 6 e i 13 anni, agli adulti ed educatori, entrambi

promossi nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà, selezionati da Impresa sociale **con i Bambini** insieme a Fondazione Cariplo».

Qual è stato il vostro ruolo nell'anno della Capitale italiana della Cultura?

«Strategico, per promuovere quel benessere sociale diffuso che caratterizza la nostra missione e dimostrare come la cultura possa essere uno strumento prezioso di coesione sociale ed emancipazione. Insieme a Fondazione Cariplo e Fondazione della Comunità Bresciana abbiamo promosso un bando speciale, stanziando 3,5 milioni di euro per consentire la realizzazione di 92 progetti, di cui 42 bergamaschi. Abbiamo fatto la nostra parte non solo dando "benzina" a questi progetti, selezionati con l'obiettivo di coinvolgere quante più persone possibili su tutto il territorio, dai giovani ai fragili fino a quanti solitamente restano ai margini delle iniziative culturali istituzionali, ma anche cercando di costruire insieme, con associazioni e organizzazioni del terzo settore, una solida rete di rela-



Peso: 60%

zioni e collaborazione, per coltivare l'eredità della Capitale anche in futuro».

Un impegno, il vostro, che ha spaziato dalla cultura fino all'accoglienza dei profughi...

«Il 2023 è iniziato mantenendo accesi i riflettori sull'emergenza Ucraina, con oltre 1,5 milioni di euro raccolti con Caritas diocesana e "L'Eco di Bergamo", coinvolgendo tutto il territorio bergamasco per garantire l'accoglienza e, in particolare, l'integrazione dei profughi, soprattutto donne e bambini, giunti nelle nostre comunità. Abbiamo contribuito, insieme a Fondazione Cariplo, alla doverosa ospitalità dei piccoli orfani ucraini arrivati a Rota Imagna, spendendoci, anche personalmente, in tutti i luoghi opportu-

ni per far sì che questa accoglienza fosse resa economicamente sostenibile dal contributo di tutti, istituzioni locali e nazionali. Nel nostro piccolo, abbiamo cercato di dare concretezza a quella solidarietà accogliente a cui il Vescovo Francesco Beschi ha recentemente richiamato le comunità».

Quali sono i principali bisogni che emergono nella Bergamasca?

«Il lavoro di co-progettazione che stiamo portando avanti con il territorio ha portato alla luce una crescente presenza di lavoratori poveri, in particolare donne, per cui è stato pensato un intervento a sud del capoluogo, un preoccupante aumento di giovanissimi che rischiano la cronicizzazione della marginalità e la presenza di molti adole-

scenti, in particolare nelle Valli, che manifestano segnali di povertà materiali e che mettono in evidenza anche disparità territoriali a cui s'intende rispondere promuovendo opportunità concrete di sviluppo. A questi bisogni si aggiunge una vera e propria emergenza-casasì per i giovani sia per le famiglie e le persone più fragili, oltre alla reintegrazione sociale delle persone private della libertà. Tutti ambiti che ci vedono protagonisti, a volte registi, di una co-progettazione di ampio respiro che coinvolge istituzioni, enti e associazioni, perché l'unione fa la forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Osvaldo Ranica

La sede della Fondazione Comunità Bergamasca. Nel 2023 sono stati distribuiti sul territorio 3,5 milioni di euro, con i quali sono stati finanziati oltre 300 progetti di realtà del terzo settore



Peso: 60%